

I Cammino

aprile

maggio

2023



*“... e troveremo le strade,
per sé spinose e sassose,
per noi fiorite
e lastricate di finissimo oro. ...”*

(Regola- Proemio)

(Il disegno di copertina è opera di M.Rosa Duchi)



**Istituto Secolare di S. Angela Merici
Compagnia di Trento
Sussidio per la formazione permanente
aprile - maggio 2023
Stampato in proprio-Usò interno**

SOMMARIO

| | | |
|----------------------------------|-------------|-----------|
| Lettera della Direttrice | pag. | 3 |
| La parola dell'Assistente | | 7 |
| Formazione Permanente: | | 10 |
| <i>incontro di aprile</i> | | 11 |
| <i>incontro di maggio</i> | | 16 |
| Dalla Federazione | | 21 |
| Orizzonte Vocazioni | | 28 |
| Date da ricordare | | 30 |
| Pregchiere | | 33 |



LETTERA DELLA DIRETTRICE

Siena, 13 marzo 2023

Carissima sorella, liebe Schwester, querida hermana,

mi siedo idealmente accanto a te per parlare insieme, per ascoltare e forse per guardare insieme alcune realtà. In questi giorni sono con le sorelle di Siena e, come ben sapete, per me è sempre un'esperienza, anche se a volte un po' difficile, molto umana e toccante. Ogni volta ritorno a Trento con tanta ricchezza in più. Proprio oggi Simonetta nei nostri dialoghi mi ha detto: "quando ti vedo penso: ma Mirella sarà della Compagnia di Siena o di Trento". Con un sorriso di compiacimento le ho risposto: "ma quando sono qui sono della Compagnia di Siena ...". Proprio questo piccolo aneddoto mi introduce alle cose che desidero condividere con te cara sorella.

Immagino che in questi giorni le nostre preghiere e i nostri sospiri verso il Signore, il nostro cuore palpitante, i nostri pensieri più frequenti, si sono concentrati sulla proposta che la Federazione ci ha fatto di costituire un' unica Compagnia d'Italia. Non è facile per nessuno mettere un po' di ordine in questo gazzabuglio di idee, di proposte, di smentite, di dubbi, di difficoltà, di problemi, di sfide, di riserve, di speranze ecc. ... perchè l'elenco è ancora lungo. Ho incontrato luce e conforto nella Parola di Dio di domenica scorsa dall'episodio dell'incontro con la Samaritana,

quando Gesù chiede ai suoi discepoli di aprire gli occhi, dicendo loro: *“Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico, alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutti per la vita eterna, perchè chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra il vero proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato. Altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica”*. A me sembra che questa Parola descrive un po’ la nostra realtà contemporanea: forse la Federazione ci sta dicendo: alzate i vostri occhi, ma non vedete che i campi biondeggiano, frutti maturi ce ne sono già molti. La storia di ogni Compagnia è ricca di santità della porta accanto, di attualizzazione del Carisma di S. Angela, di tanta carità eroica, come di carità semplice e quotidiana ecc. ... Il Signore per mezzo di questa istituzione ha portato e realizzato tanta salvezza nel mondo. Con la mia, la tua, la nostra esistenza, risposta, partecipazione si sono realizzati i risultati che oggi constatiamo, ma non siamo gli unici responsabili di ciò che oggi esiste, siamo inseriti in una tradizione viva, in un cammino già aperto, non siamo i primi gestori o i responsabili assoluti. Noi entriamo sempre in un lavoro che altri hanno già fatto, raccogliamo l’eredità di altri e prepariamo la via ad altri che verranno. Immagino che questo ci dà tanta pace, serenità, equilibrio, senso proprio della realtà che viviamo e poi rende più semplice il nostro agire. Penso che Gesù ci domanda impegno, ma non l’ansietà o la pretesa di raccogliere ad ogni costo il frutto di quanto abbiamo seminato, anzi Lui ci ricorda che c’è chi semina e c’è chi miete, che i tempi possono anche essere lunghi e che la messe per

maturare ha i suoi tempi che spesso non sono i nostri. In questo progetto, solo il mettersi a pensare un possibile cambiamento lo sento e vivo come una bella sfida in cui mi viene chiesto di mettermi in gioco, di provare a immaginare qualcosa di diverso, per vivere l'ideale che S. Angela ha avuto l'audacia di proporre nel suo tempo ed è arrivato fino a noi, quindi segno questo che è un dono dello Spirito, perchè non invecchia e non tramonta. Lo dico prima a me stessa di non aver timore, ma di guardare in avanti con fiducia, perchè la ricerca dell'essere unite insieme, della concordia, dell'amarsi come care sorelle sono mète molto buone e ci sono sicuramente tante strade percorribili per raggiungerle; oggi dobbiamo intraprendere quelle strade più adatte per vivere il carisma mericiano con i nostri contemporanei.

La nostra vita profetica può essere tale solo se abbiamo nostalgia del Regno di Dio e rinunciamo ad avere nostalgia di noi stessi, così lo Spirito ci farà conoscere e ci renderà liberi di rinunciare a tutto quello che ora non ci serve più, ad alleggerirci dall'angoscia e dall'ansia di darci un futuro, e ci renderà liberi di partecipare all'avvento del Suo Regno dando anche oggi il nostro contributo, aprendoci così al futuro di Dio.

Pensando poi al carisma mericiano che continua ad essere vivo in mezzo a noi, che ha varcato i secoli ed ancora oggi affascina e conquista donne innamorate che desiderano essere Spose del Figliol di Dio, possiamo affermare che siamo noi a mantenere in vita il carisma con la nostra vita, con le nostre scelte ed in particolare con il nostro essere unite insieme. Dalla nostra Fondatrice Angela dobbiamo imparare ad essere all'altezza del tempo in cui viviamo e delle esigenze che il tempo, la realtà, i cambiamenti richiedono. E poi se c'è una speranza alla quale

sempre dobbiamo aggrapparci e che il mistero pasquale ci ricorda ogni giorno, questa dipende da una sola cosa, se noi siamo ancora disposti oggi a dare la nostra vita per intero, senza riserve, senza assicurazioni sul futuro, senza privilegi, senza calcoli, ma nella gratuità, nel dono di sè.

E' una bella impresa la nostra, ma, come ultimamente nei nostri incontri alcune sorelle hanno suggerito, è necessario fare caldissima orazione prima di tutto di fronte alla necessità di dare nuove disposizioni o di fare diversamente qualcosa, supplicare il Signore di darci la Sua luce per poter fare tanto discernimento, sia personale che comunitario, ritrovarci spesso e darci appuntamento ai piedi di Gesù Cristo, perchè Lui ci istruirà come buon Maestro su ciò che dobbiamo fare.

Cara sorella viviamo in pace e con serenità questo tempo e le vicende che porta con sè, perchè *"sono in Te tutte le mie sorgenti"*; se ogni cosa se in Lui ha origine, non temiamo di nulla, perchè, anche con la nostra corresponsabilità, con la nostra condivisione e con il nostro ascolto reciproco, il Signore porterà tutto a compimento.

Con tanta gioia e speranza in cuore ti auguro Buona Pasqua, ti auguro di accogliere il Suo invito di "dimorare" ogni volta che puoi, presso di Lui, per entrare nella sua passione, morte e resurrezione, per imparare a vivere ed essere accanto ai nostri fratelli che ogni giorno incontriamo, mentre camminiamo insieme, ad essere un segno di speranza e anche di gioia perchè il Signore ha vinto la morte ed è risorto.

Un forte abbraccio e che la benedizione del Signore, attraverso l'intercessione della nostra carissima S. Angela, ci avvolga e accompagni.

Mirella

LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

"NON LASCIAMOCI RUBARE"

LA

SPERANZA

È questo un appello accorato che Papa Francesco ci ha indirizzato ancora dieci anni fa, fin dall'inizio del suo Pontificato.

Di quanta speranza abbiamo bisogno in questo nostro tempo!

Anche il nostro Vescovo Lauro, nel ritiro per i sacerdoti all'inizio della Quaresima, ci ha sollecitati ad essere "uomini di speranza, ad abitare

la speranza e ad essere abitati dalla speranza".

Perché, come afferma Papa Francesco in Ev.Gaudium.85, *"Una delle tentazioni più gravi che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati, dalla faccia scura. Bisogna invece andare avanti senza darsi per vinti e ricordare sempre quello che disse il Signore a San Paolo: "TI BASTA LA MIA GRAZIA; LA FORZA INFATTI si manifesta NELLA DEBOLEZZA" (2 Cor.12,9). Ricordiamoci che IL TRIONFO-LA VITTORIA CRISTIANA è sempre L'APPARENTE SCONFITTA DELLA CROCE".* È dalla Croce che scaturisce la vittoria definitiva della Resurrezione. La parola di Dio riporta ripetuti appelli alla speranza. Eccone alcuni:

"Manteniamo, senza vacillare, la professione della nostra speranza". (Eb 10,23)



"Teniamo viva la nostra speranza". (Rom 15,4)

"Siete stati chiamati ad una sola speranza: CRISTO GESÙ". (Ef 4,4)

"Siate lieti nella speranza". (Rom 12,12)

"Non affliggetevi come gli altri che non hanno speranza".

(1Tess. 4,13)

Che cos'è la SPERANZA CRISTIANA a cui Dio ci chiama?

Non è la speranza che si realizzi qualche nostro progetto, desiderio o sogno, MA è DIO, è GESÙ STESSO.

I salmi sono pieni di professioni di fede nella SPERANZA che è DIO STESSO.

"Sei tu Signore la mia speranza". (Sal 71,5)

"In Dio la mia speranza". (Sal 61,6)

"In te, Signore, io spero". (Sal 38,16)

Tutta la Sacra Scrittura è un invito costante alla speranza, ed è pure rivelazione che la SPERANZA è DIO stesso.

"La nostra speranza è posta in COLUI CHE CI SALVA". (Sir 34,13)

"Siamo chiamati ad una sola speranza: CRISTO GESÙ". (Ef 4,4)

"Fissate ogni speranza in CRISTO GESÙ". (1Pt 1,13)

"Paolo, apostolo di CRISTO, NOSTRA SPERANZA". (1Tim 1,1)

"Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e SPERA NEL SIGNORE". (Sal 27,14)

S. Basilio: *"La tua gloria e la tua speranza sono riposte in LUI".*

Papa Francesco in Ev. Gaudium 86: "Nel deserto del nostro tempo, c'è bisogno soprattutto di persone di fede, che tengano viva LA SPERANZA. Siamo chiamati ad essere PERSONE –ANFORE, per dare da bere agli altri l'acqua viva della SPERANZA".

Il Vescovo, nella meditazione di cui vi accennavo all'inizio, si chiedeva qual' è il fondamento della speranza CRISTIANA; lo riassume in poche parole. La speranza Cristiana poggia sulla CERTEZZA che la nostra vita personale, come pure la vita

dell'UMANITÀ, è stata presa in mano da Dio che la sta portando alla PIENEZZA DELLA VITA ETERNA. La prova più eloquente di questa volontà è il mistero della Pasqua. Il mistero dell'amore sconfinato di Gesù, con il quale Gesù VINCE ogni potenza del male e della morte con la sua RISURREZIONE. La Pasqua di Gesù, ci consegna la certezza che L'AMORE di Gesù Risorto VINCERÀ perciò tutto il male del mondo, e farà trionfare IL BENE - L'AMORE - LA VITA. Quindi soggiungeva, che per essere TESTIMONI di SPERANZA bisogna fermarsi a contemplare Gesù crocifisso e LASCIARSI RISCALDARE il cuore. E ci poneva questi interrogativi:

- Gesù lo sento VIVO e AMANTE?
- Gesù mi riscalda il cuore?
- Mi lascio commuovere da Gesù?
- Mi innamoro di Gesù?

Ma poiché la SPERANZA è VIRTÙ TEOLOGALE, è DONO-REGALO di Dio, è indispensabile DESIDERARE e CHIEDERE a Dio il DONO della speranza. Donaci Signore un cuore nuovo e RIEMPILO di SPERANZA.

Vi auguro e ci auguriamo di ripetere con gioia, convinti, la Sequenza di Pasqua:

**"CRISTO, MIA SPERANZA
È RISORTO.
SÌ NE SIAMO CERTI:
CRISTO È DAVVERO RISORTO.
TU, RE VITTORIOSO,
PORTACI LA TUA SALVEZZA".**



don Mario

Formazione permanente 2022-23

Dalla Parola di S. Angela

Regola, Prologo: "... essendo voi state così elette ad essere vere e intatte spose del Figliol di Dio, [vi esorto] a fare ogni sforzo possibile per conservarvi [nello stato] al quale sarete chiamate da Dio. E vi adopererete a perseguire tutti quei mezzi e quei modi che sono necessari per progredire nel bene e per perseverare in tale stato fino alla fine."

Dalle nostre Costituzioni

7.2 "La Consacrata continuerà per tutta la vita a curare la sua formazione umana, spirituale, intellettuale, professionale e apostolica valorizzando, con senso di responsabilità, i mezzi offerti dalla Compagnia, dalla Chiesa e dalla società, per tendere a una sempre più radicale donazione a Cristo nella storia."

Il tema proposto è:

Comunione e Sinodalità'

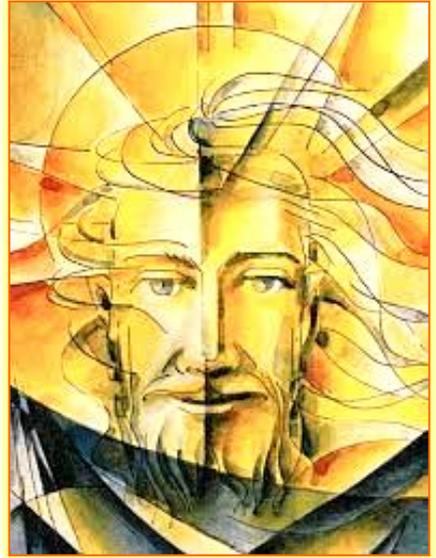


*"Il nostro
peculiare
modo
di vivere
la sinodalità
ecclesiale.*

"LO SPOSO" CROCIFISSO E RISORTO.

L'identità sponsale è la chiave del carisma mericiano; noi veniamo assimilate a Cristo attraverso uno specifico modo: quello della sponsalità.

Cristo è la forma della sposa, a Lui bisogna fare riferimento e interrogarsi su chi è lo Sposo e quale è la cristologia di Angela Merici quando propone Cristo come Sposo e quale esperienza di Cristo suscita nella Figlia di S. Angela quell'amore che la lega per la vita a Cristo e la conduce alla realizzazione del proprio essere interiore ed esteriore con Lui.



CHI È LO SPOSO PER ME, PER NOI?

Chiamandosi "Sposo", Dio ci ha dato una delle più belle definizioni di sé e di noi: sposo e sposa sono due termini relativi dei quali uno non può vivere senza l'altro. Dio è passione per l'uomo, lo ama e cerca di unirsi a lui. L'amore porta a unirsi e identificarsi con l'amato. L'appellativo di Sposo applicato a Gesù mostra il fatto che egli sceglie la sposa, la colma di dignità, le dà nome e titoli propri, la rende uguale a sé. Vengono così sottolineate dimensioni fondamentali come la donazione personale, reciproca, irrevocabile; la libera scelta; la comunione a tutti i livelli; la fecondità; la gioia incomparabile di donare se

stessi e di accogliere l'altro come dono. La sposa senza sposo, non è sposa e viceversa. Queste “nozze” tra Dio e l'uomo, si sono compiute e consumate nell'incarnazione redentrice di Gesù: non a caso l'attenzione di sant' Angela è spesso attratta dal mistero “dell'Amatore Crocifisso”. E' proprio sulla croce, come culmine dell'incarnazione, che lo Sposo si dona completamente e irreversibilmente alla Sposa, alla Chiesa e a ciascun credente. Pertanto il Cristo-Sposo suggerisce un particolare modo totalizzante di amore. (*cf. Ef. 5*)

Accogliere Gesù come Sposo e Signore significa accogliere come centro della vita e radice dell'operare “l'Amatore” crocifisso. “Quando sarò innalzato da terra – dice Gesù - attirerò tutti a me”. Significa lasciarci ricondurre a questo centro. Solo così si capisce la passione di Dio per l'uomo, la sua ostinata passione nel ricercarlo, la sua volontà di farlo partecipe del suo amore. Qui siamo invitati innanzitutto a “guardare” il Mistero, a lasciarci inebriare dalla sua divina bellezza, a lasciarci provocare dal suo silenzio, a lasciarci ricondurre il cuore verso questo Centro. E non possiamo “vedere” veramente, se non in quanto Colui che si vede, o si vuole vedere, diventa per noi “Colui che ci ha sottomesso il cuore”, cioè il riferimento della nostra libertà.

Nella contemplazione dell'“Amatore” crocifisso si impara lo stile che deve caratterizzare l'azione del credente. Il mistero della morte e risurrezione di Gesù è il cardine della vita cristiana personale e comunitaria e a questo mistero è necessario ritornare continuamente con la mente e con il cuore. “Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così

potrai rinascere di nuovo". (*Christus vivit n. 123*)

L'esperienza della misericordia è possibile solo in un "faccia a faccia" col Signore crocifisso e risorto" che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me". (*Gal. 2,20*)

E' importante lasciarsi condurre come Israele nel deserto (*cfr. Os. 2,16*), così da poter finalmente ascoltare la voce del nostro Sposo, lasciandola risuonare in noi con profondità e disponibilità. Quanto più ci lasceremo coinvolgere dalla sua Parola, tanto più riusciremo a sperimentare la sua misericordia gratuita per noi.

Dove Dio si è rivelato completamente? Sulla croce. Lì impariamo i tratti del volto di Dio e ci farà bene guardare il Crocifisso in silenzio e vedere chi è il nostro Signore, il nostro Sposo. Egli è colui che non punta il dito contro qualcuno, neppure contro coloro che lo stanno crocifiggendo, ma spalanca le braccia a tutti. Egli non ci ama a parole, ma dà la vita in silenzio; non ci costringe, ma ci libera. Guardiamo il Crocifisso e apriamo il Vangelo!

"Gesù il Crocifisso è risorto, come aveva detto".

L'annuncio della Pasqua racchiude in poche parole un avvenimento che dona la speranza che non delude: "Gesù, il crocifisso, è risorto"! LUI Crocifisso, non un altro, è risorto. Dio Padre ha risuscitato il suo Figlio Gesù perchè ha compiuto fino in fondo la sua volontà di salvezza: ha preso su di Sè le nostre infermità, la nostra stessa morte. I testimoni del Risorto riferiscono un particolare importante: Gesù risorto porta impresse le piaghe nelle mani, nei piedi, nel costato. Queste piaghe sono il sigillo perenne del suo amore per noi. Chiunque soffre una dura prova, nel corpo e nello spirito, può trovare rifugio in queste piaghe, ricevere attraverso di esse la grazia della speranza che non delude. Ed è proprio la Risurrezione che ci apre alla speranza più grande, perchè apre la nostra vita e la vita del

mondo al futuro eterno di Dio, alla felicità piena, alla certezza che il male, il peccato, la morte possono essere vinti. Questo porta a vivere con più fiducia le realtà quotidiane e affrontarle con coraggio e con impegno. La risurrezione di Cristo illumina con una luce nuova la nostra quotidianità!

Lasciamoci illuminare dalla risurrezione di Cristo, lasciamoci trasformare dalla sua forza, perchè anche attraverso di noi nel mondo i segni di morte lascino il posto ai segni di vita. La gioia di sapere che lo Sposo risorto è vivo e la speranza che riempie il cuore non si possono contenere! Abbiamo il coraggio di “uscire” per portare questa gioia e questa luce in tutti i luoghi della nostra vita. Cristo risorto è la nostra più grande certezza, il tesoro più prezioso! Interrogiamoci, allora, sul nostro rapporto con lo “Sposo crocifisso e risorto” e accogliamo la Parola: “Non temete, non abbiate paura! Gesù il Nazareno, il Crocifisso è risorto”!

Spunti per la riflessione tratti da:

- don Rino la Delfa: *“Gli ambiti relazionali del rinnovamento: formazione e identità sponsale femminile”* nell'ambito del Convegno Internazionale della Federazione 2022.
www.istitutosecolareangelamerici.org/convegno-internazionale-2022.
(i testi sono stati stralciati dal video e non rivisti dall'autore.)
- don Ezio Bolis in *“Le Costituzioni un dono da vivere nella fedeltà”* nell'ambito del Convegno Internazionale della Federazione – Passo della Mendola luglio 1995.
- Papa Francesco: *Messaggio Urbi et Orbi – Pasqua 2021*
Udienza generale 3 aprile 2013
Udienza generale 8 aprile 2020
Messaggio per la Quaresima 2020
Messaggio per la Quaresima 2023

**Approfondisci il tema proposto,
con la parola di S. Angela e le Costituzioni.**

Proposta:

- quali esperienze positive possiamo ritenere acquisite riguardo al tema proposto?
- quali scelte, atteggiamenti, impegni riteniamo più importanti e urgenti per noi a livello personale e per la nostra Compagnia?

PREGHIERA

Scelte per essere Spose del Figlio di Dio
Spose: una vita d'amore,
offerta come dono reciproco di sè
nell'attesa di un incontro,
all'insegna di quella speranza che non delude.
Vogliamo trascorrere la nostra esistenza
nella gioiosa attesa di unirci a Lui,
che con la Sua morte ha vinto la nostra morte.
Avremo così la beatitudine,
quando Lui vorrà,
di ricongiungerci al nostro "Comune Amatore"
e con cuore colmo di gioia esclamare:
"RABBUNÌ"!



UNA COMPAGNIA DI "SPOSE DEL FIGLIO DI DIO" NELLA CONCORDIA, NELLA PARTECIPAZIONE E COLLABORAZIONE.



“Ecco che l’amarsi e l’andar d’accordo insieme è segno certo che si cammina per la via buona e gradita a Dio”. (Legato X)

Già questa frase traduce ulteriormente l'idea della sinodalità, non perché troviamo la parola *“camminare insieme per la via buona”*; Angela vede la spiritualità come un cammino di crescita insieme e non semplicemente per il gusto personale di raggiungere una perfezione. Quello che è più importante, è ciò che esplicita lo scopo di un cammino fatto insieme, ovvero della ricerca della via giusta e cioè *“l’amarsi e l’andar d’accordo”*. Queste due espressioni identificano nella loro essenza quello che è nel cuore della Chiesa stessa, fin dalle origini.

La Compagnia, leggendo la Regola e gli altri due scritti, [di S. Angela], si propone come un modello di vita sinodale, permanente. *“L’amarsi e l’andar d’accordo”* sono, se volete, il traguardo di un cammino. La Compagnia in quanto modello di vita sinodale permanente, non può mai ridursi a vivere una vita ordinaria, ma si deve sempre sentire in questo cammino, con

Cristo lo sposo, da spose, insieme. Quando Angela Merici sceglie di fondare una Compagnia ispirata alla vergine Orsola penso che stesse immaginando una Compagnia di spose di Cristo. Si può essere compagni per tante cose. ... Se la parola “*Compagnia*” etimologicamente, dal latino, viene dall’unione di due termini: “*cum-panis*”, allora bisogna cercare di capire chi condivide, chi diventa il pane dell'altro.

La compagnia di Sant'Orsola è una Compagnia di spose di Cristo, dove Cristo è il loro pane e lo condividono e si assimilano sempre più a Lui. Nella creazione della Compagnia, credo sia originale il fatto che sono le donne stesse che la originano, perché nel cuore della Compagnia di S.Orsola c'è la proposta di una nuova spiritualità, sorta dalle donne, non super-imposta da modelli esterni. Parliamo dunque dell'originalità e del genio di Angela nella creazione della Compagnia. La vita stessa di Angela, in filigrana, l'idea della Compagnia e gli scritti che sostengono questa idea, ci dicono cosa ci sta dietro la Compagnia stessa. Dietro la Compagnia ci sta lei con la sua esperienza e lo dice apertamente. San Paolo avrebbe detto nelle sue lettere “*Fatevi miei imitatori*”, lei ha il coraggio di dire alle sue figlie che sarà sempre presente. La sua esperienza, la sua spiritualità, la sua originalità e il suo genio, tutte queste cose trovano nella creazione della Compagnia di Sant'Orsola, la loro massima espressione.

Infatti in quel contesto, essa tradusse in pratica dei veri e propri principi teologici, o meglio teologici, le proprie idee spirituali, la propria esperienza, in uno specifico modello di vita religiosa per donne. La Regola della Compagnia di Sant'Orsola perciò può essere vista come la codificazione istituzionale dell'esperienza religiosa del pensiero di Angela stessa.

È nel carisma tipico di S. Angela l'aver voluto fondare una Compagnia con delle figure che richiamano insistentemente il linguaggio della famiglia, dove ci sono madri e figlie, dove ci sono delle spose, cioè tutti quegli elementi che ci danno il senso di una specifica spiritualità. Questo rapporto fraterno così sottolineato nel carisma mericiano, ha come fine l'aiuto reciproco, attraverso il quale ciascuna realizza meglio se stessa, la propria vocazione, che non è separata dalla propria vita.

Le Costituzioni contemperano bene questo essere in Compagnia, avere il proprio riferimento in una Compagnia, che è una Compagnia di "Spose del Figlio di Dio", cioè di una spiritualità forte, di proposta carismatica, ma anche una Compagnia di persone con le quali mi confronto e interagisco. Una Compagnia che costituisce il riferimento del mio cammino perché mi propone uno scambio, mi chiede di accogliere, di dare me stessa o quello che ho. Non si tratta di fare chissà quali cose, ma di dare intanto, la mia fraternità, la mia preghiera, la mia attenzione, la mia accoglienza, anche a volte i miei talenti concreti e nel contempo di ricevere.

L'essere nella Compagnia, è un dare la propria fede, la propria disponibilità, il proprio impegno, la propria testimonianza, la propria consacrazione. Allora, è dono la fatica dello stare insieme, è dono anche la difficoltà del cercare vie comuni, perché si è diversi, si hanno cammini diversi, sensibilità personali diverse, vissuti diversi. Pur vivendo lo stesso carisma, lo attuiamo nella nostra vita, concretamente in maniere diverse. Tutto ciò ha un centro unificante, che è Cristo lo Sposo, continuamente cercato e servito *"unite insieme"*, da spose.

Vivere nella Compagnia è una grande ricchezza, ma nello stesso tempo richiede un cammino di conversione continua da parte di

tutte. È importante formarsi al dialogo e all'ascolto reciproco per crescere con pazienza e coraggio nella conoscenza dei doni e limiti propri e degli altri. Tutto questo richiede il saper accogliere la diversità come ricchezza, andando oltre i propri schemi. Tutte le sorelle, sono chiamate a sentirsi parte viva e attiva della Compagnia.

Spunti per la riflessione tratti da:

- *Don Rino La Delfa: "L'amarsi e l'andar d'accordo insieme è camminare per la via buona"* nell'ambito del Convegno internazionale della Federazione 2022.

www.istitutosecolareangelamerici.org/convegno-internazionale-2022.
(i testi sono stati stralciati dal video e non rivisti dall'autore.)

- *Don Gian Giacomo Sarzi Sartori: "Unità e fraternità: dono da custodire, ricercare, edificare"* nell'ambito dell'aggiornamento della Compagnia di Trento 1998.

- *"Unite insieme a servire sua divina Maestà"*. Schede per la ricezione del convegno internazionale della Federazione 2021 – scheda D,E.

**Approfondisci il tema proposto,
con la parola di S. Angela e le Costituzioni.**

Proposta:

- quali esperienze positive possiamo ritenere acquisite riguardo al tema proposto?

- quali scelte, atteggiamenti, impegni riteniamo più importanti e urgenti per noi a livello personale e per la nostra Compagnia?

PREGHIERA



Signore,
quale via stiamo percorrendo?
S. Angela nei suoi scritti, ci richiama
che *"L'andar d'accordo è segno certo
che camminiamo per la strada buona"*.
Signore quanti tratti di cammino spirituale
ho trascorso in solitario,
convinta che questa fosse la direzione giusta,
e che quindi gli altri
non avevano niente a che fare con me.
O S. Angela,
sussurra alle nostre orecchie
le parole chiave per realizzare questo cammino:
aiuto fraterno, confronto, collaborazione, accoglienza,
dono di sè, perdono, disponibilità, condivisione. ...
Signore Gesù,
desideriamo essere Spose
che camminano alla Tua sequela,
per scoprire insieme
la via buona e gradita a Dio.



COMPAGNIA DI S.ORSOLA ISTITUTO SECOLARE DI S. ANGELA MERICI FEDERAZIONE

Circolare n.20

Care sorelle,

mentre i giorni della Quaresima corrono ormai veloci verso il cuore liturgico della Settimana Santa, la Parola di Dio ci pone di fronte al cammino del Signore Gesù nel suo evolversi, naturalmente e drammaticamente, verso la consumazione piena del mistero pasquale: *«In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo» (Gv 7,1).*

Vi raggiungo su questo tratto di strada, in attesa di partecipare liturgicamente, nella Fede e nell'Amore, all'esplosione della Vita, la Risurrezione di Gesù. La nostra Speranza ha un sussulto di gioia. La lama di Luce del Risorto attraversa il buio della morte, della sofferenza, della prova. La Sua pace allontana la paura, la solitudine, ogni nostra chiusura. Una Presenza misteriosa ma reale, il Risorto, si fa accanto e il nostro cuore si riscalda, si dilata, si apre per amare, accogliere, donare. Il nostro passo diventa più spedito e sicuro.

“Andate, Lui vi precede”.

Questa è la parola che ognuna di noi sente con chiarezza il mattino di Pasqua, questa è la parola che ci scambiamo come augurio di questa Pasqua 2023.

“Andate, Lui vi precede”. Andiamo, Lui ci precede.

Il nostro vivere, operare, fare, sperare, pregare, pensare, servire, è fondato sulla Risurrezione. Questa è la nostra Fede, la nostra Speranza, la nostra Carità: Cristo vivo e operante, è sempre con noi, se *cerchiamo le cose di lassù*, ci ricorda S. Paolo e S. Angela.

Guidate dallo Spirito nel seguire il Signore e formate continuamente da Lui nel cuore e nella mente, vi condivido pensieri, scelte, preoccupazioni e gioie che il Consiglio di Federazione ha affrontato nella riunione on-line del 4 marzo.

Ha spaziato nel grande giardino delle Compagnie mondiali e si è soffermato in Eritrea e in Congo in particolare, poi ha proseguito il suo cammino nelle Compagnie italiane e ha fissato alcuni importanti appuntamenti per il servizio che è chiamato a compiere.

Siamo *“andate”* ad incontrare con il cuore e con la mente, il Gruppo Eritrea. Abbiamo appreso da Azieb (responsabile del Gruppo) che la vita spirituale e umana del Gruppo procede bene perché tutte le sorelle sono ancorate fortemente nella fede e nella grazia dell’Unite insieme. Una loro sorella (Ilen) ha chiesto di rinnovare gli impegni di consacrazione e questo dice a tutte noi che la gioia di appartenere al Signore nell’Istituto secolare di Sant’Angela Merici è di gran lunga più grande di ogni difficoltà che la vita socio-politica-economica di quel Paese impone loro.

Le parole delle Costituzioni diventano per loro vita: *“Unite insieme nella Compagnia condividono la grazia della presenza del Signore tra loro e tutte noi, fanno esperienza di fraternità e trovano sostegno e aiuto per vivere la loro e nostra comune vocazione e missione”* (Cost. 23,1)

Siamo *“andate”* in Congo R.D. Una Compagnia questa che sta camminando in un territorio e in una Chiesa con molte sfide. La

Compagnia congolese è presente in cinque diocesi (Lubumbashi, Kinshasa, Kisangani, Kananga e Mbuji Mayi).

Distanze enormi, esperienze diverse ma tutte appartenenti alla stessa Compagnia e accomunate dallo stesso carisma. Vivono la loro vocazione di consacrate secolari nell'ambiente sociale ed ecclesiale locale. Una sfida per loro è vivere la secolarità.

La secolarità, caratteristica specifica della nostra vita consacrata nell'Istituto secolare di Sant'Angela Merici e descritta con chiarezza nel Decreto delle nostre Costituzioni, si esprime con la consacrazione a Dio assumendo gli impegni di obbedienza, castità e povertà vissuti nel mondo, senza alcun segno esteriore della nostra vocazione, senza vita comunitaria né beni in comune, per poter essere dal di dentro del mondo e della Chiesa lievito e fermento di santità.

La secolarità è la condizione e la grazia insita nella nostra vocazione, ma è anche una sfida. Era una sfida per il mondo sociale ed ecclesiale di S. Angela, è una sfida oggi, soprattutto per il mondo africano, ma forse anche per ognuna di noi qualsiasi sia il mondo che abita, America, Asia-Pacifico, Europa.

La minorità, rispetto alle grandi o piccole organizzazioni ecclesiali e religiose, la mancanza di visibilità e di mezzi di sussistenza o evidenti opere di apostolato, è l'unica *via* per noi figlie di S. Angela, *per tendere alla perfezione della carità, per fare onore a Gesù Cristo, per servire Dio e il Suo Regno, per collaborare alla salvezza del mondo (Cost.1.5).*

La nostra fondatrice Sant'Angela Merici accolse e visse il mistero dell'Incarnazione, nelle condizioni comuni e ordinarie dell'esistenza umana, unita con atteggiamento sponsale al Figlio di Dio, suo "Amatore"(Cost.2.1).

Questa sua testimonianza, che ha attraversato i secoli ed è giunta fino a noi tanto da affascinare il nostro cuore, è per noi sue figlie l'unico modo per vivere in pienezza la vocazione secolare che ci lascia nel mondo e nella Chiesa come una piccola porzione di lievito e di sale. Ingredienti piccoli e invisibili



all'occhio perché destinati a sparire nella pasta e nei cibi, ma la loro azione è sorprendente: fanno lievitare e danno sapore.

La nostra missione? Essere pane fresco e fragrante per ogni fratello e sorella che ci vive accanto, essere cibo sano e nutriente per la fame di molti. È una vocazione eroica la nostra, perché conta solo sulla Parola di Dio, sui Sacramenti, sulla testimonianza dei Santi, anche quelli della porta accanto, su S. Angela, i suoi scritti e sul testo delle Costituzioni che ci offrono il sentiero su cui camminare. Tutto questo ci impegna a tenere lo sguardo sulla strada per non inciampare e cadere, ma ci fa pure sognare il panorama, l'orizzonte che avremo davanti se percorreremo la strada con fedeltà e perseveranza.

"L'amarsi e essere Unite insieme è segno certo che il Signore è con noi" ci dice S. Angela. *"Andate Lui vi precede"*. Andiamo, Lui ci precede.

Il confronto in Consiglio stava proseguendo quando una telefonata ci interrompe per comunicarci che Albertine del Congo R.D. (Gruppo Kisangani) è morta. Albertine, una sorella consigliera nel governo della Compagnia, responsabile del suo Gruppo di sorelle, ideatrice e operatrice a 360° dell'orfanatrofio che accoglie più di 30 bambini (dai 2 mesi ai 12-15 anni), operava pure nel mondo delle donne sfruttate e abusate. Una morte, la sua, inaspettata e che ha messo e mette a dura prova la stabilità emotiva, affettiva e spirituale nostra e soprattutto delle sorelle del Congo R.D.

La lontananza geografica in questi casi sparisce, ci si trova tutte insieme a piangere, a pregare, a stringerci con loro in un abbraccio di sostegno. Facciamo sentire la nostra vicinanza con tanta preghiera.

“Io sono la Risurrezione e la Vita, chi crede in Me non morirà” questa Parola si compia per Albertine e si realizzi nella vita provata dal lutto della Compagnia congolese.

L'impegno del Consiglio prosegue e affronta la proposta: *“Allarga lo spazio della tua tenda”*. Proposta questa, che vede impegnate tutte le Compagnie italiane a pensare e aprire un cammino di unità e insieme avviare un processo che porti a rivitalizzare il carisma e la fraternità.

La nostra vocazione vissuta in pienezza fino alla fine, ci impegna ad aiutare le giovani a sentire la freschezza della vocazione nella Compagnia, ad aiutare le anziane e quelle più sole a sentire il calore della fraternità, per chi vive nel mondo del lavoro e del volontariato, dare loro un sostegno, una spinta perché l'impegno assunto con la consacrazione secolare che *“ci pone fermento nel mondo”* (Cost.22.7) e a *“servire il Regno e la sua crescita nella*

storia” (Cost.22.2) sia vissuto con passione, con gioia, con tenacia e determinazione.

È un cammino ciò che vogliamo avviare e il Sinodo che in questi anni la Chiesa propone ci aiuta a individuare metodo e obiettivi. Guardiamo la nostra realtà, guardiamoci dentro e guardiamo fuori, per individuare i passi fatti e fattibili.

Invochiamo l’aiuto dello Spirito perché i blocchi o le perplessità causati da abitudini o resistenze non diventino paletti che definiscono confini anziché porte per entrare e uscire, ospitare ed accogliere, unire e fare famiglia insieme. La gioia e la libertà di cui parla S. Angela siano prerogative della nostra vita di figlie, sorelle e madri. La nostra fondatrice, che con creatività ha dato spazio allo Spirito, ci suggerisca gli atteggiamenti da assumere e la conversione da compiere.

Le direttrici delle Compagnie italiane, le vici, le consigliere, le responsabili di formazione, le economie, le rappresentanti legali e “le giovani” sono invitate a Brescia il 23-24 aprile 2023, con arrivi il 22 aprile sera e partenze il 25 mattina.



L’appuntamento è importantissimo perché vogliamo dar forma al progetto e sarà possibile solo se c’è incontro, confronto, ascolto reciproco. Il tutto alimentato dalla preghiera *“e lì con tutte le vostre figlie fate caldissima orazione”* e dalla fraternità *“perché così insieme possano vedersi come care sorelle e così ragionando*

spiritualmente, possano rallegrarsi e consolarsi insieme, cosa che sarà loro di non poco giovamento (Leg.8°)

Nel luogo dove S. Angela ha vissuto e fondato la Compagnia, luogo che parla della sua presenza in mezzo a noi, affidiamo questo progetto e ogni progetto e intenzione di bene di ogni sorella e di ogni Compagnia mondiale.

Buona Pasqua 2023 da parte di tutto il Consiglio della Federazione: *“Andate, Lui vi precede”*



Valeria Broll – presidente

S. Orsola Terme, 24 marzo 2023

ORIZZONTE

VOCAZIONI

“Per una nuova
consapevolezza della
Vocazione e per aiutarci a
crescere nell’impegno

vocazionale”, (vedi mozioni Assemblea elettiva 2016) proponiamo:



RICONDURRE

«Il disegno salvifico di Dio, “il mistero della sua volontà” (Ef 1,9) concernente ogni creatura, è espresso nella Lettera agli Efesini con un termine caratteristico: “ricapitolare” in Cristo tutte le cose, celesti e terrestri (Ef 1,10). L’immagine potrebbe rimandare anche a quell’asta attorno alla quale si avvolgeva il rotolo di pergamena o di papiro del *volumen*, recante su di sé uno scritto: Cristo conferisce un senso unitario a tutte le sillabe, le parole, le opere della creazione e della storia» (Giovanni Paolo II, *Udienza Generale, 14 febbraio 2001*).

Il mistero della volontà di Dio, la salvezza, la nostra vocazione è un’opera che riconduce nel tempo – giorno dopo giorno, anno dopo anno – il nostro vissuto come in un libro che accresce di volume con lo scorrere dei giorni. La vocazione, infatti, non si compone di tasselli precisamente tagliati e tra loro perfettamente combacianti, ma di tante storie, esperienze, incontri, episodi che lo scorrere del tempo e le vicende della vita ci hanno presentato – talvolta anche nostro malgrado – e abbiamo dovuto e voluto accogliere.

Tutta la nostra storia, tutta la nostra vita è storia della nostra salvezza. La vocazione, la vita cristiana, l'opera di Dio con noi si gioca sul medesimo piano della vita quotidiana, l'unica vita del resto, che abbiamo e che raccogliamo episodio dopo episodio, fatto dopo fatto, sebbene sovente non ne comprendiamo il senso, non ne riconosciamo né l'occasione da sfruttare per far crescere il bene e la comunione, né la tentazione da fuggire perché portatrice di male e foriera di divisione. Raccogliere pagine, appunti, cartoline, stralci di giornale o scampoli di racconti può sembrare un esercizio capace soltanto di accumulare disordine, di collezionare frammenti che difficilmente troveranno una armonia. In questo sapiente custodire (*Lc 2,19*), mi sembra di riconoscere un bagliore di quell'opera di ricapitolazione in cui Dio è al lavoro fin dal principio e scorgere il mistero della sua volontà che impasta la nostra vicenda di quell'unico elemento capace di armonizzare anche le note più stonate, dolorose o contraddittorie: la sua misericordia. Non tutto si comprenderà nei giorni della nostra esistenza terrena: molto rimarrà fuori posto e solo alla fine sapremo riconoscere e leggere a chiare lettere nella nostra vocazione l'amore del Padre che attraverso di noi, malgrado noi, talvolta è fluito e meravigliarci di vederlo fiorire nel Libro della Vita.

(da: Michele Gianola- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni.)



Date da ricordare:

Ritiri: 7 maggio 2023

Consiglio di Compagnia: 21 maggio 2023

AGGIORNAMENTO

venerdì 14 aprile alle ore 14,30.

La relatrice è l'avvocato Elisa Bruni, che tratterà i seguenti temi:

***”TESTAMENTO, SUCCESSIONE, DONAZIONE DI BENI IMMOBILI,
AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO”.***



Prossimamente:

Esercizi Spirituali

domenica 04 giugno 2023 (tardo pomeriggio) – 09 giugno 2023

Guidati da mons. Adriano Tessarollo – Vescovo

Sede: Pergine Valsugana (Tn) Casa di spiritualità “Villa Moretta”

DALLA FEDERAZIONE:

BRESCIA 23-24 aprile 2023

Incontro per Direttrici, Vice-direttrici, Consigliere, Legale Rappresentante, Responsabili di formazione, giovani sorelle in formazione o di giovane consacrazione e Consigliere della Federazione



con TEMA:

**“IN CAMMINO
VERSO UNA NUOVA FISIONOMIA
DI COMPAGNIA ITALIANA”**



Prossimamente:

PELLEGRINAGGIO a MALTA: “sulle orme di S.Paolo”,
dal 17 luglio al 21 luglio 2023.

Vita Consacrata nella diocesi di Trento



PREGHIERA PER LE VOCAZIONI.

Ogni comunità sia sollecitata nella preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione.

In particolare

“CON GLI OCCHI DI DIO”

ogni primo giovedì del mese (a partire da novembre)
presso la chiesa delle Canossiane (Trento) adorazione continuata
dalle 10.00 alle 17.00.



ALLA LUCE DEL TUO VOLTO ... CON MARIA.

Un'esperienza di preghiera promossa da un gruppo di consacrati
di diversi Istituti

presso la BADIA DI SAN LORENZO alle ore 20.30.

Giovedì 04 maggio 2023

Misteri della LUCE



RISORGI, SIGNORE...

...OGGI!

Abbiamo sete di risurrezione, Signore.
Abbiamo fame di vita nuova,
di quella vita attraversata dalla bellezza
e illuminata dalla tenerezza.

Vivi, Signore Risorto, vivi oggi!

Risorgi tra noi,
e spezza le catene di ogni morte,
spalanca le porte di ogni sepolcro,
prendici per mano
e riconsegnaci alla vita.

Amen.



ALLA VERGINE ODIGITRIA

(Colei che indica la via)

*Madre di tenerezza,
qui sostiamo mentre reclinì il capo verso noi
e godi dell'abbraccio del tuo Figlio
che sul tuo braccio siede come in trono.*

*Lo additi compiaciuta con la mano
che nasce dall'afflato del tuo cuore
e lui, tuo cuore, mostri come via.*

*O Madre di Bellezza, contempliamo,
tu che Bellezza stringi sul tuo seno,
la via regale verso il paradiso
che percorresti prima tra i viventi.*

*Tu sei sua madre, certo, nella carne;
già prima, nel tuo animo, lo amasti;
facendo il suo volere fosti madre,
il suo vangelo al mondo generasti.
Tu che lo sguardo volgi all'infinito
e mediti il mistero senza fine
d'amore crocifisso*

e di splendore, tu sei caparra di risurrezione.

*Il Figlio, Verbo santo che ti guarda,
in te rimira dignità divina
tessuta nella trama del tuo manto
con fili d'oro e il sangue del riscatto.
E benedice il Figlio con la mano
la mano che lo indica per via.*

In te ci benedice.

Te per Madre la fonte dell'amore ci destina.



(Testo di Leo Di Simone-presbitero della Chiesa di Mazara del Vallo)

PREGHIERA PER LA GIORNATA DELLE VOCAZIONI 2023

Padre buono, datore della vita,
il creato, il tempo, la storia ci parlano di Te,
del tuo amore e della tua passione per ognuno di noi.
A Te che ci hai chiamati fin dal seno materno,
seminando in noi desideri grandi
di felicità e di pienezza, chiediamo:
manda il tuo Spirito
a illuminare gli occhi del nostro cuore
perché possiamo riconoscere e valorizzare tutto il bene
che hai regalato alla nostra vita.
Fa' che ci lasciamo attraversare dalla tua luce
perché dalla tua Chiesa si riverberino
i colori della tua bellezza
e ognuno di noi,
rispondendo alla propria vocazione,
partecipi dell'opera meravigliosa e
multiforme
che vuoi compiere nella storia.

Te lo chiediamo in Cristo Gesù,
tuo figlio e nostro Signore.

Amen.

